

F. — IL GRUPPO DELLE ISOLE DI PELAGOSA.

Nota del prof. G. MARINELLI.

Il nostro Socio corrispondente prof. G. Marinelli, prendendo occasione da una questione presentata di recente alla Camera dei Deputati

circa la pertinenza geografica e politica delle Isole di Pelagosa, pubblicò nel giornale *L'Adriatico* uno scritto interessante, che crediamo utile di riprodurre nelle parti che maggiormente si collegano coi nostri studi.

Ecco le parole dell'egregio professore :

« Parto anzitutto dalla ipotesi che il Gruppo di Pelagosa sia una *res nullius*, cioè non sia stata mai occupata da alcuno, nè riconosciuta proprietà di alcuno.

« In tale caso, la soluzione consueta del problema della sua pertinenza geografica dovrebbe basarsi sui seguenti criteri: distanza dalle terre più vicine o dalle isole riconosciute quale indiscussa spettanza di queste; profondità marine; costituzione geologica; condizioni meteorologiche e biologiche. In altre parole, un'isola o un gruppo insulare intermedio fra varie terreferme, spetterà a quella che le sta più vicina, dalla quale è separata per bracci di mare meno profondi e magari interrotti da isole e scogli e colla quale presenta maggiore somiglianza di costituzione geologica (specie se se ne possa inferire un'antica congiunzione territoriale), di clima, di fauna, di flora, di genti.

« Il gruppo di Pelagosa consta di due isolotti maggiori: Pelagosa Grande e Pelagosa Piccola, discosti fra loro un 250 metri e circondati da frangenti e da scogli minori; poi dallo scoglio di Cajola spostato fra scirocco e levante circa 6 1/2 chilometri da Pelagosa e che si prolunga ancora verso levante colla Secca Pampano.

« Pelagosa Grande non eccede in lunghezza i 1,200 metri e i 200 in larghezza (Marieni: *Portolano*), però si eleva notevolmente sui flutti, poichè la lanterna del suo faro, costruita sopra un edificio elevato 22 metri, è alta 109 metri sul mare, ond'è visibile alla distanza di circa 50 chilometri. È isola rocciosa, arida, coltivata appena in un lembo del suo breve territorio; disabitata, salvo i pochi uomini destinati al servizio e alla custodia del faro. Pare possenga dell'utile materiale da costruzione in certe rocce, chiamate marmo, con venature rosse. In altri tempi l'isola dev'essere stata abitata, come mostrano gli avanzi dell'età della pietra ed altre reliquie, studiate e descritte dal valentissimo dottor Marchesetti di Trieste.

« Pelagosa Piccola è estesa poche centinaia di metri e s'eleva sulle onde 39 metri; Cajola è un nudo scoglio elevato 5 a 7 metri.

« Considerando quale centro di quel piccolo mondo insulare l'Isola di Pelagosa Grande, si trova ch'essa dista in linea retta chilom. 45,5 dall'isola italiana di Pianosa, a N. della Penisola del Gargano, e 45,7 dalla Punta Gradisca dell'Isola di Cazza, appartenente all'arcipelago dalmata e quindi politicamente all'Austria. Distanze pressochè eguali fra loro.

« Il punto del continente italiano che le sta più prossimo è la Torre di Calalunga, posta nella penisola del Gargàno, sulla costiera fra Peschici e Viesti, ed esso dista da Pelagosa chil. 53,5; il punto della costa dalmata ad essa più prossimo, giace nella penisola di Sabbioncello e ne dista ben 92 chil., cioè oltre a 38 chil. di più.

Si avverta che le misure precedenti vennero da me prese tutte, salvo l'ultima, sulla bellissima *Carta Generale* dell'Adriatico, eseguita nella scala di circa 1:350,000 (1) sui rilievi praticati d'accordo dalle marine austriaca ed italiana. L'ultimo dato è tolto dalla lodata *Carta* dell'Europa Generale da poco pubblicata nella scala di 1:760,000 dall'I. R. Istituto geografico militare austriaco.

« Dalla stessa *Carta generale* dell'Adriatico si può avere l'idea delle profondità marine che si stendono fra Pelagosa e le coste o le isole italiane da un lato, profondità che in nessun luogo superano i 140 metri; e Pelagosa e le isole dalmate dall'altro, nel quale tratto il mare si sprofonda a 180 e anche a 191 metri. Onde il filone del Mare Adriatico si può, senza tema di errare, ritenere che passi appunto a levante di Pelagosa e fra essa e le Isole di Cazza, Cazziol e Lagosta.

« Finora adunque i semplici criterî geografici giustificano il concetto della pertinenza italiana del gruppo in questione ».

« Il criterio geologico, nel caso presente, poco può giovare. Certamente la disposizione e la natura delle rocce costituenti quel gruppo insulare mostrano origine comune e identità sì colle isole dalmate come col Promontorio Gargàno, onde i geologi (Neumayr, Suess, Tellini) sempre più si mostrano inclini ad ammettere l'esistenza di un antico continente, cui si volle dare il nome di *Adria*, che emergeva dal mare miocenico, costituendo una specie di ponte o di istmo, esteso dal Gargàno alla Dalmazia e comprendendo quindi le Tremiti, Pianosa, Pelagosa Cazza, Cazziol, Lagosta, Curzola ed altre isole dello stesso arcipelago.

« Nel periodo successivo, pliocenico, dev'essere avvenuto un notevole movimento di sommersione, onde il ponte o l'istmo si ruppe e ne rimasero quasi pile o capisaldi il Gruppo di Pelagosa, Pianosa, le Tremiti ecc.. L'*Adria* però allora doveva continuare a comprendere buona parte dell'arcipelago dalmata.

« L'emersione postpliocenica deve aver determinato al principio del quaternario un ingrandimento delle aree insulari che venivano sol-

(1) Così ne è annunciata la scala media nei cataloghi. Io inclino a credere che la scala ne sia alquanto maggiore, cioè di 1:340,000. Ma trattandosi di misure che hanno valore comparativo, tale differenza non danneggia le conclusioni.

levate, per cui allora le Tremiti poterono essere congiunte con Pianosa e costituire con essa un isolone, esteso forse il doppio dell'attuale Isola dell'Elba. Se allora poi tale isola si stendesse fino a Pelagosa, ovvero quest'ultima fosse invece congiunta con l'arcipelago dalmata, è difficile giudicare. Certamente la minore profondità marina che sta a ponente, induce a farla ritenere congiunta più probabilmente con quelle prime, e ciò senza escludere che l'alternarsi delle vicende telluriche nel quaternario abbia determinato dei sollevamenti parziali diversi per misura da luogo a luogo e da tempo a tempo, onde Pelagosa può essere stata congiunta ora alle isole dalmate, ora alle Tremiti e forse al Gargano.

« Le poche specie animali viventi sul breve e sterile spazio che oggidì, in varî frammenti, costituisce l'area emersa del Gruppo di Pelagosa, nè furono abbastanza studiate, nè forse bastano esse stesse a trarne una conclusione, particolarmente se si tenga conto della copia e della varietà di diffusione d'esse specie, attraverso ogni sorta d'ostacoli.

« Delle poche specie vegetali rare che l'isola tuttora possiede, alcune abitano anche oggidì le Tremiti, il Gargano, le Puglie, altre le isole dalmate e la penisola slavo-greca, altre finalmente son comuni a quelle regioni e a queste.

« Del clima manca ogni notizia positiva.

« Adunque i criterî geologici, biologici e climatici stavolta non apportano luce nè aiuto alla soluzione del problema, ma non contraddicono per nulla ai geografici, che stanno, lo dicemmo, per l'italianità del discusso gruppo insulare ».

« Giova poi aver presente il fatto che noi fin adesso abbiamo considerata la questione movendo dal supposto gratuito, che Pelagosa fosse una *res nullius*, cioè proprietà acquisibile col *jus primi occupantis*.

« Ora tale supposizione è dessa fondata?

« Non lo crediamo.

« Noi pensiamo che negli archivî del ex-regno di Napoli si debbano trovare gli atti dimostrativi della proprietà dell'isola e l'epoca nella quale essa entrò a far parte del territorio napoletano.

« Ch'essa ne facesse parte nella prima metà di questo secolo, ci pare che non possa esserci dubbio.

« Per accertarsene, basta consultare l'importantissimo *Portolano del Mare Adriatico*, compilato sotto la Direzione dell'Istituto Geografico militare dell'I. R. Stato maggiore generale (austriaco) dal cap. Giacomo Marieni e stampato a Milano nel 1830. A pag. 4 vi troveremo detto che il filone di massima profondità dell'Adriatico « passa fra le Isole

« Cazza e Pelagosa, la prima dalmatina, la seconda *napoletana* », e a pag. 542. « Tutte le isole che appartengono alla costa occidentale dell'Adriatico, e in particolare al *Regno di Napoli*, sono le Tremiti, la Pianosa e la Pelagosa ».

« La medesima od analoghe affermazioni si trovano nei migliori dizionari geografici, cominciando da quello di Venezia (Antonelli) del 1831, trad. dal tedesco, e terminando con quello del Becherelle (Parigi) del 1857; e del pari isola spettante alle *coste italiane* la giudicano il Menis (consigliere di Governo di S. M. I. R. A.) nel suo *Mare Adriatico*, stampato a Zara nel 1848, ed altri ed altri.

« Senonchè nelle più recenti pubblicazioni, ad esempio nel *Dictionnaire* del Vivien de Saint-Martin, in corso, e nel *Geographisch-Statistisches Lexikon* del Ritter (1883), si trova notato che Pelagosa è un'isola spettante politicamente all'Austria e precisamente al distretto dalmata di Curzola.

« Come un tale cangiamento?

« Pare che nel 1866 nell'isola abbia avuto luogo l'approdo di un piccolo battello austriaco; ma che veramente una presa di possesso sia stata compiuta nel 1873 colla intenzione di collocarvi un faro, del resto molto opportuno a motivo delle secche, dei frangenti e di una corrente, che rendono pericolosi quei paraggi. Tale presa di possesso deve anche aver dato origine ad un'azione diplomatica da parte dell'Italia. Non ne conosciamo il risultato; a noi soltanto è noto che il faro venne costruito, che consta di una torre sovrastante ad una casa rettangolare a due piani e che cominciò a funzionare nel 1877 »